

SCHEMA PROGETTO A FAVORE DEGLI EX DETENUTI

1. Anagrafica dell'organizzazione proponente (**capofila/attuatore**)

Denominazione Provincia di Firenze	

Sede legale	Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
Sede Operativa	_____
Telefono	_____ Cell. _____
Fax	_____ e-mail _____
Tipologia giuridica	Ente Locale

Presidente dell'Amministrazione Provinciale Dr. Matteo Renzi	
Rappresentante legale Presidente dell'Amministrazione Provinciale Dr. Matteo Renzi	

2. Informazioni sul responsabile del progetto

Responsabile del progetto Dr. Liuba Ghidotti, Dirigente Area Istruzione e Sociale	
Domicilio Via Cavour, 37 – 50129 Firenze	

Telefono 055 2760568	Cell. _____
Fax 055 2760522	e-mail l.ghidotti@provincia.fi.it ; l.pallone@provincia.fi.it
Formazione laurea in pedagogia	_____
Indicare quante ore dedica al progetto	10 ore mensili

3. Titolo del progetto (**per esteso**)

BEYT – Percorsi di accoglienza residenziale e di sostegno all'autonomia abitativa per detenuti tossicodipendenti, alcolodipendenti o portatori di malattie droga-alcol correlate posti in libertà per la concessione dell'indulto

4. Durata del progetto

(Indicare la durata in mesi e, in relazione alla descrizione effettuata, le fasi temporali di attuazione e realizzazione del progetto, tenendo presente sia la pianificazione che i tempi tecnici di realizzazione)

Il progetto avrà una durata annuale.
Le fasi e i tempi di realizzazione sono descritti al paragrafo 5.e

5. Descrizione del progetto e contestualizzazione

(problema rilevato, contesto e utenza di riferimento)

5.a Il Problema / l'esigenza

(Indicare il problema e l'esigenza emersa a cui si intende dare una risposta con il progetto, specificando come porre in essere i progetti individualizzati)

Il procedimento di indulto, nella Provincia di Firenze come in molte altre parti d'Italia, ha causato un sovraccarico delle agenzie territoriali (strutture pubbliche e private) che dovevano occuparsi della presa in carico delle persone messe in libertà.

Nella provincia di Firenze, nel corso dei primi 40 giorni dall'emanazione dell'indulto (dallo 01/08/2006 al 10/09/2006), sono uscite circa 530 persone dal carcere, mentre 233, in conseguenza dell'indulto, hanno concluso la misura alternativa; al giorno 22/11/2006 gli scarcerati per indulto sono 650, e circa 270 persone hanno concluso per indulto la misura alternativa.

La liberazione improvvisa di queste persone non è stata in alcun modo preparata, né per loro (con programmi di inserimento o accompagnamento), né per le strutture che avrebbero dovuto ospitarle.

Al numero dei detenuti (definitivi o meno) scarcerati, vanno aggiunte tutte le persone in misura alternativa, che hanno visto da un giorno all'altro sospesa non solo la pena, ma le misure di cura o reinserimento che ad essa erano legate.

Il problema si è manifestato con forza soprattutto per tutte le persone fragili che non avevano, e non hanno, competenze spendibili, reti di protezione, risorse economiche, punti di riferimento sul territorio.

Le persone tossicodipendenti, che da sole costituiscono un terzo della popolazione carceraria, sono una delle categorie (insieme agli stranieri non in possesso di documenti di soggiorno) che hanno subito maggiormente questa situazione. Per molti di loro l'indulto ha significato l'interruzione di programmi terapeutici e la prospettiva di tornare nella situazione di marginalità dalla quale stavano uscendo.

Le agenzie territoriali (Ser.T., comunità, centri di accoglienza, servizi sociali) si sono trovate davanti ad un'emergenza che, anche a causa dei tagli alla spesa sociale operati negli anni passati, non erano attrezzate ad affrontare.

La provincia di Firenze è uno dei territori che probabilmente meglio è riuscito a sostenere l'emergenza, grazie alla presenza di una fitta rete di associazioni, e soprattutto al fatto che già da tempo (soprattutto nella città di Firenze), queste associazioni sono riunite in una rete insieme ai soggetti pubblici che si occupano di carcere e marginalità (la Provincia stessa, il Comune, il Ser.T., l'Amministrazione Penitenziaria) in due tavoli paralleli coordinati dalla Società della Salute.

Le scarse risorse a disposizione non hanno permesso, fino ad oggi, di portare a compimento l'opera di messa a sistema delle azioni di questa rete, e purtroppo nemmeno di garantire gli interventi che in una fase di emergenza sarebbero stati necessari.

Il bando del Ministero della Solidarietà Sociale costituisce, da questo punto di vista, l'opportunità di costruire una efficace rete di interventi di sostegno alle persone fragili, valorizzando e sostenendo il lavoro svolto fino ad oggi per farne un modello di eccellenza esportabile in altre realtà.

L'ottica nella quale ci muoviamo è dunque un'ottica di sistema, che vede non solo i singoli servizi integrarsi e collaborare tra loro, ma anche le diverse risorse unite in un unico disegno coordinato centralmente. L'intenzione è infatti quella di costruire un modello complesso, nel quale confluiscono, insieme al presente finanziamento dedicato all'inserimento abitativo, le risorse provenienti dal Ministero del lavoro per l'inserimento lavorativo, quelle della Provincia per la formazione, quelle del Comune per gli interventi sociali, quelle della ASL per gli interventi sanitari (Ser.T.).

Solo in questo modo è a nostro avviso possibile uscire dall'ottica settoriale dei servizi, fatta di sovrapposizioni, conflitti di competenze e aree scoperte, e costruire un sistema di interventi che possa realmente dare risposte efficaci alle problematiche di presa in carico e reinserimento delle persone fragili.

Un simile progetto, partendo dalla valorizzazione di una rete esistente, può dunque porsi non solo come intervento di urgenza su una situazione critica specifica (quella delle persone tossicodipendenti indultate), ma come modello di lavoro esportabile sia all'interno della Provincia (per altre problematiche sociali), sia all'esterno (per altre aree territoriali dalle quali il modello può essere ripreso).

L'intervento, nello specifico, intende rafforzare e mettere a sistema la rete dei servizi che si occupano della presa in carico delle persone che escono dal carcere, costituendo una serie di nodi coordinati centralmente. Il progetto punta non solo a recuperare il ritardo accumulato con le persone già uscite, ma anche a costruire percorsi efficaci con quelle i cui termini di detenzione scadranno a breve.

Le azioni, nel loro complesso, saranno mirate a:

- Prendere in carico i beneficiari dell'intervento in qualsiasi punto del loro percorso (sia le persone ancora detenute, sia quelle in carico ai servizi, sia quelle in strada).
- Attivare per i beneficiari percorsi individualizzati mirati ad una progressiva integrazione sociale (accoglienza di emergenza, formazione al lavoro, tirocini formativi, inserimento lavorativo, autonomia abitativa).

I partner della rete saranno i seguenti:

- Provincia di Firenze: Coordinamento centrale dell'intervento e integrazione con gli interventi per l'inserimento lavorativo (finanziamento del Ministero del Lavoro).
- Società della Salute di Firenze: Consorzio tra ASL 10 e Comune di Firenze per la programmazione dei servizi socio-sanitari (vedi Statuto allegato), in particolare:
 - Comune di Firenze: Coordinamento territoriale dell'intervento e integrazione con i servizi sociali locali;
 - ASL (Ser.T.): Presa in carico delle persone tossicodipendenti con azioni di cura e di avvio ai programmi gestiti dal progetto.
- il N. C .P. Sollicciano di Firenze;
- la Seconda Casa Circondariale "M. Gozzini" di Firenze;

- l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Firenze;
- III settore: Conduzione delle attività di accoglienza, orientamento, accompagnamento.

I nodi della rete saranno i seguenti:

- Ser.T penitenziari: attivazione di programmi di reinserimento prima della liberazione.
- Ser.T territoriali: nodi della rete per accoglienza, orientamento e inserimento nelle attività del progetto.
- Servizi pubblici (SIAST, Centri Provinciali per l'Impiego, ecc.): nodi della rete per accoglienza, orientamento e inserimento nelle attività del progetto.
- il N. C .P. Sollicciano di Firenze: nodo della rete per segnalazione casi e intervento nei programmi di reinserimento prima della liberazione
- la Seconda Casa Circondariale "M. Gozzini" di Firenze, nodo della rete per segnalazione casi e intervento nei programmi di reinserimento prima della liberazione;
- l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Firenze, nodo della rete per la segnalazione dei casi;
- Strutture private (III settore): Nodi della rete per accoglienza, orientamento e inserimento nelle attività del progetto.
- Strada: Nodi della rete per accoglienza, orientamento e inserimento nelle attività del progetto.
- Tutor e case management: operatori di raccordo tra i nodi della rete per l'orientamento e la costruzione dei programmi individuali.

Molte di queste risorse sono già attive, finanziate dagli Enti Locali. Con il presente progetto viene richiesto un finanziamento per rafforzare i punti deboli della rete e mettere a sistema il modello.

5.b I beneficiari

(Indicare la stima del numero dei soggetti a cui si intende dare risposta, secondo i dati a disposizione delle strutture competenti)

Le persone tossicodipendenti uscite dal carcere per effetto dell'Indulto si stimano ad oggi nel numero di circa 200. A queste si aggiungono altre 200 persone che ne beneficeranno entro un anno.

Di queste, si stima che almeno 300 siano le persone fragili che necessitano di un intervento personalizzato.

5.c Le azioni

(Indicare per ogni obiettivo l'azione o le azioni che s'intendono raggiungere, le cose concrete da fare indicate. Per singolo obiettivo far seguire l'azione o le azioni ad esso pertinenti)

Riportiamo qui di seguito le azioni del progetto, indicando per ognuna se è in carico al progetto o se è un'azione già finanziata con altri fondi che si inserisce però nel contesto dell'intervento.

Per ogni azione si specificano i responsabili della presa in carico e quelli della consulenza giuridica da assicurare ai beneficiari.

Per ogni azione si prevede una misura di sostegno, costituita da una consulenza informativa di tipo giuridico, anche per favorire l'accesso al gratuito patrocinio.

Le diverse azioni sono pensate in un'ottica di sistema, in modo da adeguare l'intervento alle reali necessità delle persone (evitando sprechi) e da costruire un percorso di accesso a programmi terapeutici e di reinserimento.

Questo è possibile grazie al fatto che il progetto non è stato pensato ex novo, ma costituisce l'evoluzione di una serie di attività e di tavoli di concertazione già condotte dai servizi pubblici e privati sul territorio provinciale, e utilizza, valorizzandole, una serie di risorse già presenti, in parte finanziate

dagli Enti Locali, da tempo sperimentate dal privato sociale.

1) Promozione dell'iniziativa - attivazione e finalizzazione della rete territoriale (azione in parte in carico al progetto, in parte finanziata su fondi dagli Enti Locali)

Dopo una promozione a livello di mass media del progetto BEYT, nella sua fase iniziale grande importanza sarà data alla attivazione della rete finalizzata al progetto, le cui linee operative verranno diffuse e condivise in due giornate formative, una rivolta a tutti i partecipanti, pubblici e privati, l'altra a tutte le associazioni del territorio operanti per il reinserimento sociale di persone emarginate.

La rete di progetto, infatti, sarà ampliata nel corso del medesimo tramite il coinvolgimento di tutte le strutture associative che possono contribuire al suo sviluppo, quali associazioni di migranti, associazioni di volontariato che svolgono attività nei settori della marginalità sociale, ecc..

Uno dei punti di forza del progetto che presentiamo è costituito dal fatto che la rete non dovrà nascere dal nulla, dato che esiste sul territorio già una lunga esperienza di collaborazione tra Enti del Pubblico e del Privato Sociale che operano in questo campo. In particolare facciamo riferimento a due tavoli gestiti dalla Società della Salute di Firenze (il Gruppo Integrato sul Carcere e il Tavolo sulle Marginalità Sociali), che vedono collaborare Provincia, Comune, ASL, Amministrazione Penitenziaria e III Settore. Il progetto rappresenterà dunque l'opportunità per dare a questa rete una maggiore efficacia operativa, tramite la costruzione di collegamenti stabili e un coordinamento centrale.

Il progetto prevede a questo scopo anche due attività di tipo formativo:

- Una formazione per tutti i soggetti attuatori pubblici e privati, per condividere obiettivi, metodologia e organizzazione dell'iniziativa;
- Una formazione per tutte le associazioni del territorio che operano su queste tematiche per sostenere: a) l'intercettazione dell'utenza dispersa; b) quanto necessario per sostenerne il reinserimento sociale.

2) Interventi di intercettazione dell'utenza già scarcerata da tempo (azione in parte in carico al progetto, in parte finanziata sui fondi degli Enti Locali)

Per le persone già poste in libertà, si pone l'esigenza di riattivare i rapporti con i servizi, spesso interrotti con la liberazione. A questo scopo saranno coinvolte tutte le agenzie territoriali (operatori di strada, strutture di accoglienza, sportelli, servizi pubblici e privati) che avranno il compito di informare i beneficiari delle opportunità offerte dal progetto.

Le agenzie territoriali avranno inoltre il compito, dietro rilascio di consenso ai sensi della legge 196/03, di raccogliere i dati personali dei beneficiari per permetterne il successivo contatto.

La presa in carico dei beneficiari all'interno del progetto sarà svolta dai servizi su segnalazione dei tutor di progetto, che accompagneranno l'utenza lungo tutto il percorso, orientandola nelle varie fasi.

La consulenza informativa di tipo giuridico sarà svolta dagli operatori dell'Associazione Altro Diritto, che possiede una lunga esperienza nel campo della consulenza giuridica a persone svantaggiate.

3) Interventi interni al carcere in preparazione della messa in libertà (azione in carico al progetto)

Una prima fase importante del lavoro è quella che inizia negli ultimi mesi di permanenza in istituto. Si tratta di preparare le dimissioni, anche ai sensi degli art. 43 (Dimissioni) dell'Ordinamento Penitenziario L. 354/75; artt. 94 (assistenza alle famiglie) e 95 (integrazione degli interventi nell'assistenza alle famiglie e ai dimessi) del DPR 230/2000 (Regolamento Penitenziario), che dispongono che gli uffici carcerari informino delle prossime dimissioni i servizi sociali del dimittendo.

L'intervento prevede in questa fase un'attività di informazione e orientamento al detenuto da realizzarsi in tutti i casi in cui sia possibile a partire dal carcere, negli ultimi periodi di detenzione, anche attraverso la struttura del Ser.T. penitenziario, in modo da fornire al detenuto gli strumenti di conoscenza per muoversi nella rete dei servizi esterni. In questa fase verranno sensibilizzati e attivati i servizi del Carcere e dell'UEPE per la preparazione all'uscita.

Al momento della dimissione sarà fornito al detenuto un "primo kit di uscita", necessario a rispondere ad esigenze cosiddette primarie (pasti, mobilità, necessità di comunicare, ecc.), consentendo la

sopravvivenza dignitosa per i primi giorni susseguenti la scarcerazione e tamponando le esigenze primarie nell'attesa che la persona acceda ai servizi esistenti. Il kit sarà composto da: biglietti autobus, scheda telefonica, buoni acquisto generi alimentari, piantina della città, materiale per igiene personale, elenco descrittivo dei servizi di ascolto e informazione, fornitura pasti e servizi igienici accessibili direttamente dalla persona senza la mediazione di operatori. Il Kit verrà corredato di indicazioni plurilingue per fare accedere celermente il soggetto in dimissione alla fase successiva di intervento (indirizzi e tel). Si intende così fornire ai beneficiari uno spazio (fisico e temporale) per impostare un proprio personale percorso, ed eventualmente i mezzi per tornare a casa o dove hanno una propria rete di protezione.

La presa in carico dei beneficiari all'interno del carcere sarà svolta dagli operatori dell'Associazione CIAO, che da anni si occupa di fornire informazioni ed orientamento ai detenuti in uscita dal Carcere.

La consulenza informativa di tipo giuridico sarà svolta dagli operatori dell'Associazione Altro Diritto.

4) Interventi di bassa soglia per l'accoglienza residenziale (azione in parte in carico al progetto, in parte già finanziata su fondi dagli Enti Locali)

Come indicato al punto 2.2.a del bando, con quest'azione si punta a potenziare la capacità ricettiva del territorio, sia per le residenze a bassa soglia e di prima accoglienza, sia per le case alloggio.

Con questa azione si attiveranno servizi che implementino la capacità di accoglienza del territorio provinciale con interventi a bassa soglia che rispondano agli specifici bisogni di quelle persone tossicodipendenti beneficiarie dell'indulto che non sono disponibili, non sono pronte o non necessitano di un trattamento terapeutico-riabilitativo nelle strutture residenziali accreditate. In particolare: persone ex detenute dipendenti da sostanze d'abuso con diversi trattamenti riabilitativi falliti alle spalle, stranieri o migranti, detenuti tossicodipendenti originari da altri territori, senza più reti relazionali di riferimento, senza dimora e prive di risorse per la sopravvivenza.

Peraltro il bacino fiorentino, per la localizzazione geografica che lo pone in posizione centrale sulle principali direttrici di collegamento fra Nord e Sud Italia, è punto di passaggio, sosta temporanea e convergenza di persone, provenienti da tutto il territorio nazionale, che vivono allo sbando in condizioni di marginalità. Tale fenomeno si è intensificato in conseguenza dell'approvazione del provvedimento di indulto che ha creato flussi di transito di persone scarcerate da ogni parte d'Italia, chi giunto a Firenze senza una meta precisa in cerca di soluzioni per la sopravvivenza, chi in sosta lungo il percorso di avvicinamento al territorio d'origine.

Il servizio sperimentale che si intende attivare rientra nella tipologia dei gruppi appartamento. Si tratta di una abitazione con capacità ricettiva di 10 posti letto, che offra agli utenti una soluzione alloggiativa temporanea, per un periodo di permanenza non superiore ai tre mesi. Ciò permetterà di garantire alla persona in carico condizioni di vita dignitose, indispensabili a non ricadere nei circuiti dell'illegalità e ad attivare le risorse individuali necessarie per riorganizzare la propria esistenza.

Il progetto prevede il supporto educativo di un tutor in grado di accompagnare gli ospiti nella costruzione di un progetto individuale di recupero dell'autonomia di vita, facilitando il reinserimento sociale nel contesto fiorentino o attivando opportunità concrete per la reintegrazione della persona nel territorio d'origine. Inoltre verrà garantita nell'appartamento la presenza notturna di un mediatore relazionale che faciliti la comunicazione ed intervenga nella soluzione di eventuali situazioni conflittuali.

L'azione di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alle risorse del territorio sarà realizzata in stretta sinergia con la rete dei Servizi pubblici e del Terzo Settore che si occupano delle problematiche socio-sanitarie connesse alle situazioni di marginalità.

La gestione del gruppo appartamento verrà affidata all'Associazione Insieme ONLUS e all'Associazione Progetto Arcobaleno, Enti Ausiliari della Regione Toscana che hanno consolidata esperienza rispettivamente nella realizzazione di interventi di accoglienza a bassa soglia rivolti a persone dipendenti da sostanze d'abuso e senza dimora e in attività di accoglienza e orientamento per stranieri.

La consulenza informativa di tipo giuridico sarà svolta dagli operatori dell'Associazione Altro Diritto.

5) Interventi di accoglienza residenziale presso strutture terapeutiche per persone tossicodipendenti (azione in parte in carico al progetto, in parte già finanziata su fondi dagli Enti Locali)

L'intervento consiste nel riservare un numero di posti presso le strutture accreditate per il trattamento dei soggetti tossicodipendenti. In particolare si tratta di Comunità di Accoglienza dove l'utente viene accompagnato, sotto il controllo medico concordato con i Ser.T. di competenza, in un percorso sia di disintossicazione dalle sostanze psicoattive e stupefacenti che di definizione di un personale progetto riabilitativo da intraprendere al termine della disintossicazione. Qualora l'utente non abbia bisogno di disintossicarsi in quanto già pulito e in astinenza da sostanze, ma necessiti di un percorso riabilitativo, allora verranno riservati posti direttamente in Comunità di Recupero di tipo pedagogico riabilitativo, dove l'utente viene accompagnato, con il sostegno terapeutico concordato con i Ser.T. di competenza, in un percorso di ricostruzione e rafforzamento delle proprie risorse personali, delle proprie capacità relazionali e della propria impostazione progettuale di vita.

La presa in carico dei beneficiari all'interno del progetto sarà svolta dal Ser.T. di competenza. Le strutture di accoglienza saranno gestite dagli operatori di CEIS, COMES e Associazione Progetto Arcobaleno, organizzazioni che gestiscono da tempo questo tipo di strutture.

La consulenza informativa di tipo giuridico sarà svolta dagli operatori dell'Associazione Altro Diritto.

6) Interventi per l'autonomia abitativa e lavorativa (azioni in parte in carico al progetto, in parte finanziata con il fondo del Ministero del lavoro)

E' importante che queste due azioni, pur sostenute su due diverse linee di finanziamento, siano condotte in parallelo e viste come un unico intervento. E' impossibile infatti pensare ad un'autonomia abitativa senza avere un lavoro, ma anche mantenere un lavoro senza una sicurezza alloggiativa.

Le due azioni, che costituiscono il punto d'arrivo del processo di integrazione dei beneficiari del progetto, saranno coordinate dal Gruppo Tecnico Operativo dell'intervento, costituito dalla provincia di Firenze in collaborazione con i referenti delle Società della Salute coinvolte.

L'azione di inserimento lavorativo sarà condotta tramite l'utilizzo di tirocini formativi in base alla Legge 142/98, gestiti da Italia Lavoro e finanziati dal fondo del Ministero del Lavoro.

L'azione finalizzata all'autonomia alloggiativa sarà sostenuta, all'interno di un progetto individuale, anche attraverso l'erogazione di alcuni contributi, tra cui:

- il sostegno al pagamento della caparra per l'accesso all'alloggio sul libero mercato;
- il sostegno al pagamento dell'affitto per un massimo di 6 mesi;
- il sostegno al pagamento delle utenze arretrate;
- il pagamento delle spese per il conseguimento della patente B;
- altre tipologie di contributi, da valutare da parte del Gruppo Tecnico Operativo.

L'entità di ogni contributo sarà decisa dal G. T. O., verificate le condizioni del soggetto, nei limiti di spesa previsti dal progetto.

La tipologia di bisogni e le modalità di erogazione delle risorse saranno definite da un regolamento di erogazione dei sostegni.

Un'azione di sostegno sarà costituita, per le persone che ne sono sprovviste, dal contributo al conseguimento della patente B, strumento oggi indispensabile sia per la ricerca di un posto di lavoro, sia per la gestione di un'abitazione, che per la bassa disponibilità economica sarà probabilmente trovata fuori dai centri abitati.

La presa in carico dei beneficiari all'interno del progetto sarà svolta dai tutor di progetto, dai SIAST, dai Ser.T. e da altri servizi pubblici che ne hanno competenza in base allo status del soggetto. Le decisioni in merito all'erogazione, alla tempistica e alle modalità della presa in carico saranno prese dal Gruppo Tecnico Operativo, formato da un rappresentante della Provincia, i rappresentanti delle Società della Salute e due rappresentanti del Terzo Settore coinvolto nel progetto, su proposta dei tutor di

progetto e del Ser.T. di competenza.

La consulenza informativa di tipo giuridico sarà svolta dagli operatori dell'Associazione Altro Diritto.

7) Interventi di tutoraggio e case management (azione in carico al progetto)

Il collegamento tra tutti gli interventi sopra esposti, nonché l'orientamento e l'accompagnamento dei beneficiari ai diversi nodi della rete, sarà assicurato da operatori tutor qualificati con esperienza nel lavoro di rete e nella relazione di aiuto di persone in difficoltà.

Gli operatori tutor opereranno presso i Ser.T. penitenziari, quelli territoriali e le strutture di prima accoglienza del territorio, e avranno il compito di contattare gli utenti, fornire loro un primo orientamento alle opportunità offerte del progetto, accompagnarli nell'accesso ai vari servizi.

I tutor saranno reperibili, da parte degli utenti, sia tramite un calendario di presenze presso i nodi della rete, sia tramite un numero di telefono fornito nel "KIT di uscita".

I tutor si muoveranno contattando i vari nodi della rete sia per raccogliere informazioni e migliorare l'efficacia dell'orientamento, sia per facilitare il contatto e la presa in carico, sia per accompagnare le persone prese in carico nell'utilizzo delle risorse del sistema.

Il tutoraggio degli utenti all'interno del progetto sarà gestito da C.A.T. Cooperativa Sociale, che ha una lunga esperienza in progetti di Lavoro di Strada, gestione di sportelli informativi e interventi di accompagnamento alla persona di soggetti deboli e marginali, e da Associazione CIAO, che da anni si occupa di fornire informazioni ed orientamento ai detenuti in uscita dal Carcere.

La consulenza informativa di tipo giuridico sarà svolta dagli operatori dell'Associazione Altro Diritto.

5.d Gli obiettivi

(Indicare i singoli obiettivi che s'intendono promuovere e raggiungere. Elencare e descrivere ogni singolo obiettivo che nel loro insieme metta in evidenza le caratteristiche essenziali del progetto che viene proposto)

1. Attivare percorsi di orientamento e presa in carico dei beneficiari ancora detenuti fino dal momento precedente alla liberazione.
2. Contattare le persone già scarcerate per proporre loro percorsi personalizzati di sostegno all'inserimento lavorativo ed abitativo.
3. Rafforzare la capacità di accoglienza del territorio, sia di tipo emergenziale che terapeutico.
4. Sviluppare percorsi individuali volti all'autonomia abitativa e lavorativa.
5. Collegare i nodi della rete sviluppandone le potenzialità.

5.e Le fasi

(Descrivere le fasi temporali di attuazione e realizzazione del progetto, ossia pianificazione e tempi tecnici di realizzazione)

1. Strutturazione della rete, attivazione dei previsti rapporti convenzionali tra i vari soggetti partecipanti, nomina del G. T. O., costruzione della mappa dei servizi, attività di formazione rivolta a tutti i soggetti partecipanti, pubblici e privati (da attivare subito dopo l'eventuale approvazione).
2. promozione dell'iniziativa tramite i mass media (da attivare subito dopo l'eventuale approvazione del progetto).
3. Attivazione dell'associazionismo locale: coinvolgimento nel progetto di tutti i soggetti che

possono contribuire all'intercettazione dell'utenza già scarcerata da tempo ed al miglioramento dell'offerta dei servizi, anche attraverso uno specifico momento formativo di condivisione degli obiettivi e delle metodologie del progetto (il primo/secondo mese successivi all'eventuale approvazione).

4. Attivazione dei servizi di emergenza: attivazione dei servizi a bassa soglia e delle strutture di accoglienza del territorio (dal mese successivo all'approvazione).
5. Attivazione dei servizi di rete: avvio della fase di contatto e di tutoraggio, della distribuzione dei "kit di uscita", accoglienza presso le comunità e i centri di accoglienza (dal primo/secondo mese dall'approvazione).
6. Attivazione dei programmi di autonomia: avviamento degli interventi volti all'autonomia lavorativa e residenziale (dal terzo mese).
7. Verifica e riprogettazione: valutazione dei risultati del progetto, analisi dei punti di forza e di debolezza, reperimento di risorse economiche per la continuazione dell'intervento (alla conclusione del progetto, il dodicesimo mese).

5.f Le metodologie utilizzate

(Indicare le metodologie di intervento, anche didattiche, che si intendono attivare ed utilizzare per la realizzazione degli obiettivi, comprese le eventuali criticità che potrebbero emergere)

Nella fase iniziale del progetto si terrà una giornata formativa rivolta a tutti i partecipanti, pubblici e privati, mirata a condividere gli obiettivi e la metodologia dell'intervento, nonché la struttura della rete. Dal punto di vista del rapporto tra i partner, il progetto sarà coordinato dal Gruppo Tecnico Operativo, costituito dalla Provincia, dalle Società della Salute coinvolte e dai rappresentanti del III Settore.

Il collegamento con il progetto finanziato dal Ministero del lavoro sarà condotto dalla Provincia di Firenze.

Il collegamento con i servizi sociali territoriali sarà condotto dalle Società della Salute.

Il collegamento con i servizi sanitari sarà condotto dalla ASL (Ser.T.).

Dal punto di vista del rapporto con gli utenti, la metodologia si baserà sulla relazione educativa di aiuto, mirata a costruire con l'utenza percorsi personalizzati strutturati in base alle esigenze e alle capacità del soggetto.

Il progetto mette in atto una serie di interventi diversificati tesi ad adattare il servizio all'utente, e non viceversa, coinvolgendo i singoli beneficiari nella costruzione del proprio percorso individuale, tendendo così alla ricostruzione di una propria autonomia progettuale.

5.g I principali risultati attesi

(Specificare i risultati che si intendono raggiungere con il progetto)

- Rafforzamento e messa a sistema di una rete territoriale già esistente, ma che per la mancanza di risorse non ha potuto fino ad oggi condurre efficaci azioni coordinate.
- Presa in carico del maggior numero possibile di utenti, e costruzione di percorsi personalizzati che conducano alla loro autonomia lavorativa e residenziale.
- Costruzione di un modello di intervento rivolto alle persone fragili esportabile.
- Riduzione, grazie alla razionalizzazione degli interventi, dei costi economici dovuti per gli interventi sociali rivolti a persone in difficoltà.

6. Aspetti innovativi

(Rispetto ad interventi mai sperimentati sul territorio e alla tipologia del bisogno rilevato)

I principali aspetti innovativi del progetto sono:

- 1) Il KIT di uscita dal carcere, che permette alla persona di gestire le necessità immediate, dandole il tempo di riflettere sulla propria condizione e di decidere di voler costruire un proprio percorso all'interno del progetto.
- 2) Il percorso formativo, in particolare quello che prevede il coinvolgimento e la condivisione, anche in termini di sostegno all'intercettazione dell'utenza dispersa, delle associazioni del III settore operanti sul territorio.
- 3) Il tipo di partenariato:
 - a) La Società della Salute di Firenze, Istituzione assolutamente innovativa istituita sulla base della Deliberazione C.R.T. Regionale n. 155 del 24/09/05 (atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione delle Società della Salute), che consorzia in un unico soggetto le competenze delle ASL e dei Comuni, in grado di progettare e coordinare unitariamente le azioni dei servizi sociali e sanitari.
 - b) La Provincia di Firenze che, pur non essendo competente in materia di politica socio-sanitaria e abitativa, partecipa attivamente al progetto mettendo a disposizione i propri uffici per attivare percorsi formativi, di orientamento e avvio al lavoro per i destinatari del progetto.
- 4) Il sistema delle azioni, che costruisce una tipologia complessa di interventi, sia dal punto di vista spaziale (azioni condotte in tutta la provincia, dentro il carcere, presso i servizi pubblici, presso le strutture private, in strada), sia da quello della rete (coordinamento comune di soggetti pubblici e privati), sia da quello tematico (azioni di bassa soglia, di accoglienza, di orientamento, di formazione e avvio al lavoro, fino all'autonomia residenziale).
- 5) La personalizzazione dei percorsi dei singoli utenti, inclusa l'autonomia abitativa, che mira a permettere alle persone di costruire un proprio progetto di vita, di crescita e di maturazione individuale.

7. Caratteristiche sperimentali e trasferibilità del modello adottato in altri contesti territoriali con la stessa tipologia di bisogno

(Indicare le caratteristiche del progetto rivolte all'introduzione di innovazioni atte a promuovere la produzione di un modello e di buone pratiche)

La trasferibilità del modello può avvenire in due direzioni:

1. Tematica: la costruzione di questo sistema su un target specifico (detenuti tossicodipendenti posti in libertà per effetto dell'indulto), può rimanere patrimonio delle agenzie provinciali per la presa in carico di altri soggetti fragili (stranieri in difficoltà, minori non accompagnati, persone marginali, ecc.). La rete strutturata con questo progetto resterà attiva e si allargherà quindi per altre tematiche sociali.
2. Territoriale: il modello che si intende costruire potrà essere preso ad esempio in altre situazioni territoriali (Regioni, Province o Comuni), dimostrando che la collaborazione pubblico-privato, laddove sostenuta da adeguate azioni di razionalizzazione e coordinamento, può non solo rendere più efficaci gli interventi sociali, ma anche, in prospettiva, ridurre i costi economici.

8. Informazioni relative ai destinatari dell'intervento

I destinatari, come indicato nel bando, sono i detenuti tossicodipendenti, alcolodipendenti o portatori di malattie droga-alcol correlate, posti in libertà per la concessione dell'indulto, ai sensi della legge 31 luglio 2006, n. 241.

Tra questi vanno incluse anche le persone tuttora detenute, ma beneficiarie dell'indulto, che saranno poste in libertà durante il prossimo anno.

Come indicato in precedenza, il numero di queste persone si stima nel numero di 400. Il progetto prevede di seguirne, nelle sue varie fasi e attività, circa 200.

8.a Criteri di individuazione dei destinatari

I criteri di individuazione sono indicati dal bando stesso. I destinatari saranno tutte le persone in possesso dei requisiti di accesso agli interventi.

L'accesso al programma, come indicato in precedenza, avverrà tramite il contatto con gli operatori di progetto da qualsiasi nodo della rete (Ser.T. penitenziario, Ser.T. territoriali, servizi pubblici, strutture private, strada).

8.b Modalità di selezione dei destinatari del progetto

Al momento della presa in carico del soggetto beneficiario sarà verificata la certificazione, da parte del Ser.T., dello stato di tossicodipendenza, alcolodipendenza o malattia droga-alcol correlata, nonché lo stato di detenzione o di libertà ottenuta in seguito alla concessione dell'indulto. Laddove non sia già presente tale certificazione, saranno avviate le procedure di certificazione contemporaneamente alla presa in carico.

L'accesso alle strutture di accoglienza sarà decisa dagli operatori delle strutture in base ai responsabili di riferimento (Comuni, Ser.T.).

L'accesso ai programmi orientati all'autonomia lavorativa e residenziale sarà deciso su indicazione degli operatori di progetto dal Gruppo Tecnico Operativo.

9. Aree di intervento

X contrasto a forme di disagio di ex detenuti:

- con scarso livello di reddito
- senza fissa dimora
- malati, dipendenti da sostanze
- a rischio di dipendenza o di abuso sostanze;

X supporto e potenziamento di servizi territoriali in grado di contribuire a sostenere i fabbisogni espressi dalle categorie suddette;

X sviluppo di tutti quei servizi territoriali in grado di contribuire a sostenere i fabbisogni espressi dalle categorie suddette.

10. Ambito territoriale dell'intervento

- Comune
- Provincia
- Regione
- Altro (specificare) _____

11. Reti di collegamento e/o accordi previsti con altre organizzazioni di volontariato o del privato sociale

(Specificare il nome dell'organizzazione e il ruolo-partecipazione svolto per la realizzazione del progetto, oltre al contributo economico, se previsto)

(Aggiungere tante caselle quanti sono i soggetti partecipanti)

Denominazione: **Centro di Solidarieta' di Firenze Onlus**; Rappresentate legale: GIACOMINO STINGHI;

Indirizzo sede legale: Via De' Pucci, 2; Città: 50122 FIRENZE ;

Tel. 055-282008 ; Fax 055-287822 ; e-mail csf@csfirenze.it csf@csfirenze.it Cell. 339-3158388;

Referente del progetto Pier Giovanni Bianchi; e mail ufficioprogetti@csfirenze.it

Indicare la tipologia dell'accordo:

partner della convenzione da stipulare con il soggetta capofila Associazione Progetto Arcobaleno per l'azione "Interventi di accoglienza residenziale presso strutture terapeutiche per persone tossicodipendenti" dopo l'eventuale approvazione del progetto;

Motivi dell'adesione al progetto

Perché le finalità e le azioni previste dal progetto sono in linea con l'approccio, le metodologie e gli interventi che istituzionalmente vengono svolti dalla Associazione

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto
Messa a disposizione di opportune strutture e di adeguato personale per l'accoglienza di destinatari del progetto che necessitano di un trattamento terapeutico (l'Associazione gestisce due Comunità per tossicodipendenti; una di "Accoglienza" dove l'utente viene seguito nel percorso di disintossicazione e di inquadramento diagnostico, e una "Riabilitativa" dove l'utente segue un percorso terapeutico/rieducativo

Denominazione: **CO.M.E.S. cooperativa sociale ONLUS** ; Rappresentate legale ANGELO FILIPPONI;

Indirizzo sede legale PIAZZA SCALELLE 8 ; Città MARRADI ;

Tel. 0558042137 ; Fax 0558042051 ; E-mail comes@dada.it ; Cell. _____;

Referente del progetto ORIOLI AMEDEO;

Indicare la tipologia dell'accordo:

partner della convenzione da stipulare con il soggetto capofila Associazione Progetto Arcobaleno per l'azione "Interventi di accoglienza residenziale presso strutture terapeutiche per persone tossicodipendenti" dopo l'eventuale approvazione del progetto.

Motivi dell'adesione al progetto:

-esperienza di 25 anni nella riabilitazione e recupero di tossicodipendenti
- particolare attenzione al tema dei tossicodipendenti carcerati; a tal proposito la comunità ha promosso nel 2004 anche uno specifico convegno a valenza regionale, "Luci sul carcere".

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto messa a disposizione di posti e servizi residenziali nell'ambito delle sedi operative accreditate presso la Regione Toscana per la riabilitazione ed il recupero di tossicodipendenti

Denominazione **Associazione Insieme Onlus**; Rappresentate legale LUIGI COPPINI;
Indirizzo sede legale VIA SAN MARTINO A SCOPETO 10; Città VICCHIO;
Tel. 055 8457608 Fax 055 8456732 E-mail info@associazioneinsieme.it Cell. 3495020010
Referente del progetto: Maria Stagnitta

Indicare la tipologia dell'accordo:

partner della convenzione da stipulare con il soggetto capofila Associazione Progetto Arcobaleno per l'azione "Interventi di bassa soglia per l'accoglienza residenziale" dopo l'eventuale approvazione del progetto;

Motivi dell'adesione al progetto:

il progetto risponde ad un bisogno rilevato nell'ambito dei servizi rivolti ai tossicodipendenti gestiti dall'Associazione e nell'ambito del lavoro svolto nel settore marginalità in integrazione con gli Enti Pubblici e le reti del Privato Sociale del territorio fiorentino. In particolare il progetto contribuirà ad allentare la pressione subita dal Centro a Bassa soglia Porte Aperte A. Tanas relativa alle richieste di aiuto da parte delle persone beneficiarie dell'indulto, nonché permetterà di disporre di strumenti di intervento mirati, finalizzati al loro reinserimento concreto nella vita sociale

L'Associazione Insieme opera dal 1982 nel settore prevenzione, trattamento e riabilitazione delle persone dipendenti da sostanze d'abuso, con interventi che vanno dall'accoglienza a bassa soglia, all'accoglienza residenziale, ai percorsi residenziali riabilitativi di comunità, a percorsi di reinserimento sul territorio. E' in grado di apportare al progetto il patrimonio di esperienza, competenze, professionalità e relazioni utili alla definizione e realizzazione di progetti individualizzati di reinserimento per le persone tossicodipendenti e alcoliste scarcerate. In particolare il valore aggiunto riguarda soprattutto l'esperienza maturata nella realizzazione di interventi a bassa soglia: in quest'ambito inoltre l'associazione sta mettendo a punto con altre realtà (nell'ambito di un progetto regionale) la modellizzazione di un Sistema di monitoraggio degli interventi di riduzione del danno attivi in Regione Toscana, la cui metodologia potrà costituire valido strumento per la valutazione degli interventi attivati dal presente progetto.

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto

L'Associazione contribuirà al progetto partecipando:

- alla realizzazione della misura n. 2, facilitando l'accesso delle persone scarcerate che necessitano di

un trattamento pedagogico riabilitativo alle strutture diurne e residenziali di recupero da essa gestite;

- alla realizzazione della misura n. 3, spendendosi direttamente nella gestione dell'intervento, apportando la propria esperienza e professionalità relativa agli interventi di bassa soglia nella gestione delle azioni previste, garantendo integrazione con l'equipe del Centro diurno a bassa soglia Porte Aperte A. Tanas e sinergie con le reti di strutture di accoglienza diffuse a livello regionale e nazionale (grazie all'appartenenza dell'Associazione al CEART ed alla Federazione CNCA, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza)

Denominazione **Associazione CIAO**; Rappresentate legale Giancarlo Parissi;
Indirizzo sede legale Via S. Zanobi 104/r; Città 50129 Firenze
Tel. 055 4633523 Fax 055 4630876; E-mail cc.centroservizi@email.it; Cell. 348 4410871;
Referente del progetto: Giancarlo Parissi;

Indicare la tipologia dell'accordo:

atto convenzionale, da stipularsi dopo l'approvazione del progetto, per l'azione "interventi interni al carcere";

Motivi dell'adesione al progetto :

implementazione del lavoro di rete tra soggetti del pubblico e del privato sociale nel settore del carcere e dell'esecuzione penale esterna

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto:

1. coordinamento con le istituzioni penitenziarie
2. realizzazione e distribuzione, insieme agli altri partecipanti all'azione citata, del kit uscita dal carcere

messa in rete delle proprie attività ordinarie con quelle del progetto BEYT.

Denominazione **L'altro diritto ONLUS**; Rappresentate legale Emilio Santoro;
Indirizzo sede legale c/o Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto Via delle Pandette 35; Città: Firenze;
Tel. 055 4374163; Fax 055-4374925; E-mail caputo@tsd.unifi.it; Cell. 3891763923;
Referente del progetto Giuseppe Caputo;

Indicare la tipologia dell'accordo

atto convenzionale da stipularsi dopo l'approvazione del progetto BEYT relativo alle consulenze informative di tipo giuridico previste dal progetto su ogni azione proposta.

Motivi dell'adesione al progetto: L'Altro Diritto ONLUS aderisce al progetto BEYT poiché ne condivide finalità e metodologie, avendo contribuito per altro sia alla individuazione dei bisogni su cui il progetto mira ad intervenire, sia alla elaborazione del progetto stesso.

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto: L'Associazione L'Altro diritto intende mettere a disposizione i suoi consulenti legali, affinché supportino i percorsi di reinserimento degli utenti che beneficeranno delle misure previste dal presente progetto. Per meglio garantire un adeguato accompagnamento dell'utenza verranno utilizzati i rapporti consolidati con gli uffici pubblici (Magistratura di Sorveglianza, Questura, UEPE, Istituti Penitenziari),

con i quali l'Associazione collabora nelle numerose attività di consulenza legale che questa Associazione svolge già da anni.

Denominazione **Associazione Progetto Arcobaleno**; Rappresentate legale Enrico Palmerini;

Indirizzo sede legale Via del Leone,9 ; Città Firenze;

Tel. 055 288150; Fax 055 289205; E-mail enrico.palmerini@tin.it; Cell. 349 4598421;

Referente del progetto Enrico Palmerini;

Indicare la tipologia dell'accordo:

atto convenzionale da stipulare al momento dell'eventuale approvazione del progetto relativo alle azioni "Interventi di accoglienza residenziale presso strutture terapeutiche per persone tossicodipendenti" e "Interventi di bassa soglia per l'accoglienza residenziale", delle quali è soggetto capofila;

Motivi dell'adesione al progetto:

perché le finalità e le azioni previste dal progetto BEYT sono in linea con l'approccio, le metodologie e gli interventi che istituzionalmente vengono svolti dalla nostra Associazione

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto: messa a disposizione di strutture e personale

Denominazione **Associazione Volontariato Penitenziario**; Rappresentate legale Carla Cappelli;

Indirizzo sede legale c/o Tribunale di Sorveglianza di Firenze, via Cavour, 57 50129 Firenze;

Tel. 055 486140; Fax 055 486140; E-mail ccapavolpen@supereva.it; Cell. 3392156346;

Referente del progetto Carla Cappelli;

Indicare la tipologia dell'accordo: partner della convenzione da stipulare con il soggetto capofila CIAO per l'azione "interventi interni al carcere"

Motivi dell'adesione al progetto: l'AVP svolge attività a favore di detenuti ed ex detenuti, inclusi i soggetti tossico ed alcolodipendenti, attraverso una postazione fissa all'interno del NCP Sollicciano ed il Centro Diurno "Attavante", destinato esplicitamente a questa tipologia di utenza .

Gli scopi istituzionali dell'Associazione sono di assistere i soggetti che in buona parte coincidono con il target del progetto BEYT

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto mettendo a disposizione esperienza, strutture, personale e volontari.

Denominazione **Associazione Pantagrue ONLUS**; Rappresentate legale Giuliano Capecci;

Indirizzo sede legale Via A. Tavanti, 20, 50134 Firenze;

Tel. 055 473070; Fax 055 473070; E-mail asspantagrue@virgilio.it; Cell.

Referente del progetto Giuliano Capecci;

Indicare la tipologia dell'accordo:

partner della convenzione da stipulare con il soggetto capofila CIAO per l'azione "interventi interni al

carcere”

Motivi dell'adesione al progetto: l'Associazione svolge attività a favore di detenuti ed ex detenuti, inclusi i soggetti tossico ed alcolodipendenti, attraverso attività interne al carcere di Sollicciano e attività esterne di artigianato e inserimento lavorativo di questa tipologia di utenza .

Gli scopi istituzionali dell'Associazione sono di assistere questi soggetti, che in buona parte coincidono con il target del progetto BEYT

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto: mettendo a disposizione esperienza, strutture, personale e volontari.

12. Reti di collegamento e/o accordi previsti con gruppi informali

Denominazione _____;

Indirizzo sede legale _____; Città _____;

Tel. _____; Fax _____; E-mail _____; Cell. _____;

Referente del progetto _____;

Motivi dell'adesione al progetto _____

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto

13. Reti di collegamento e/o collaborazioni previsti con cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, IPAB e fondazioni

(Specificare il nome e il ruolo-partecipazione svolto per la realizzazione del progetto, oltre al contributo economico se previsto)

(Aggiungere altre caselle se i soggetti sostenitori risultano in numero superiore)

Denominazione **C.A.T. Cooperativa Sociale;**

Rappresentate legale Dr.ssa Silvia Ciofi Baffoni;

Indirizzo sede legale Piazza IV Novembre 55 Città Sesto Fiorentino (FI);

Tel. 055-42.22.390; Fax 055-43.69.384; E-mail sviluppi@coopcat.it; Cell. 335-72.38.740;

Referente del progetto Daniele Bertusi;

Indicare la tipologia dell'accordo:

atto convenzionale da stipularsi dopo l'approvazione del progetto per l'attività "interventi di tutoraggio e case management";

Motivi dell'adesione al progetto: l'intervento rientra per obiettivi e metodologia tra le attività che la Cooperativa svolge da anni a favore delle persone fragili e marginali, e prospetta una modalità di lavoro di rete che può sviluppare efficacemente gli interenti sociali in questo settore;

Valore aggiunto derivante al progetto dalla propria adesione: esperienza pluriennale della Cooperativa in attività di informazione, orientamento e accompagnamento di persone in difficoltà, soprattutto tramite interventi di Lavoro di Strada e sportelli informativi;

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto:

- 1) Attività di tutoraggio dei destinatari del progetto;
- 2) Collaborazione nelle attività di contatto dei beneficiari in strada tramite i propri progetti di Lavoro di Strada.

14. Accordi per collaborazioni con enti locali, enti pubblici e soggetti privati

(Specificare il ruolo e il contributo, anche economico, nella realizzazione del progetto)

(Aggiungere altre caselle se i soggetti sostenitori risultano in numero superiore)

Denominazione **Società della Salute di Firenze**; Rappresentate Legale **Graziano Cioni**

Indirizzo sede legale **Via Pietrapiana, 53**, Città Firenze 50121;

Tel. **055.2769770**; Fax **055.2769769**; E-mail **sds@comune.fi.it**; Cell.;

Referente del progetto: **Duilio Borselli**

Indicare la tipologia dell'accordo:

Il Progetto, in caso di accoglimento, verrà approvato formalmente con Delibera di Esecutivo della Società della Salute di Firenze. Successivamente avverrà scambio di Lettera/accordo con la Provincia di Firenze;

Motivi dell'adesione al progetto: La Società della Salute è un consorzio tra Comune di Firenze e ASL 10-Firenze e si occupa della programmazione delle politiche sociali e socio-sanitarie. La programmazione riguarda quindi l'insieme delle aree di competenza del Comune e della ASL. Il Progetto BEYT integra utilmente l'insieme dei servizi e delle attività che i due enti realizzano a favore di tossicodipendenti, alcolodipendenti, di detenuti ed ex-detenuti. La SDS si candida come ente che realizza il progetto in questione coordinandolo con l'insieme delle attività ordinarie, arricchendo ed implementando i servizi esistenti;

Valore aggiunto derivante al progetto dalla propria adesione:

Il Coordinamento e la regia del progetto BEYT di cui al Decreto 2.10.2006 fanno capo ai medesimi enti che gestiscono gli interventi ordinari sia in campo sociale che sanitario. Sono coinvolti numerosi enti del 3° settore impegnati sui temi della dipendenza, dell'inclusione sociale e del carcere.

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto. La SDS di Firenze assumerà la titolarità delle azioni 2,4,5,6,7 e realizzerà convenzioni con gli enti gestori delle singole azioni.

Denominazione **Amministrazione Penitenziaria del Nuovo Complesso Penitenziario di Sollicciano-Firenze;**

Rappresentate legale **Dott. O. Cacurri;**

Indirizzo sede legale: Via G. Minervini 2/r Città Firenze;

Tel. 055.7372454; Fax 055.7372363; E-mail gianfranco.politi@giustizia.it; Cell.--_____;

Referente del progetto Dott. G.Politi Responsabile Area Pedagogica;

Indicare la tipologia dell'accordo: Lettera di partnership nell'ambito della cornice del Protocollo sul reinserimento socio-lavorativo della popolazione detenuta ed in esecuzione penale esterna

Motivi dell'adesione al progetto: condivisione della filosofia complessiva del progetto, che rientra negli scopi istituzionali degli Istituti di Pena, miranti al trattamento delle persone detenute (incluse quelle tossicodipendenti ed alcolodipendenti) ed al loro reinserimento sociale

Valore aggiunto derivante al progetto: l'adesione dell'Istituto di Pena al progetto, ed in particolare all'azione "interventi interni al carcere in preparazione della messa in libertà", rende tali interventi più completi, preparati in modo approfondito e mirato.

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto:

- 1) preparazione alle dimissioni delle persone detenute tossicodipendenti, alcolodipendenti o/e con patologie correlate, in rete con gli altri soggetti previsti dal progetto;
- 2) collaborazione, attraverso i vari uffici dell'Istituto di Pena, alla distribuzione dei kit di uscita

Denominazione **Amministrazione Penitenziaria della Casa Circondariale "Mario Gozzini" di Firenze;**

Rappresentate legale **Dr.ssa Maria Grazia Grazioso;**

Indirizzo sede legale: Via G. Minervini, 8/r Città Firenze;

Tel. 055.755451; Fax 055.737332; e mail grazia.mattia@giustizia.it ; cell. 338 7037694

Referente del progetto Dr.ssa Maria Grazia Mattia;

Indicare la tipologia dell'accordo: Lettera di partnership nell'ambito della cornice del Protocollo sul reinserimento socio-lavorativo della popolazione detenuta ed in esecuzione penale esterna

Motivi dell'adesione al progetto:

condivisione della filosofia complessiva del progetto, che rientra negli scopi istituzionali degli Istituti di Pena, miranti al trattamento delle persone detenute (incluse quelle tossicodipendenti ed alcolodipendenti) ed al loro reinserimento sociale

Valore aggiunto derivante al progetto:

l'adesione dell'Istituto di Pena al progetto, ed in particolare all'azione "interventi interni al carcere in preparazione della messa in libertà", rende tali interventi più completi, preparati in modo approfondito e mirato.

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto:

- 1) preparazione alle dimissioni delle persone detenute tossicodipendenti, alcolodipendenti o/e con

patologie correlate, in rete con gli altri soggetti previsti dal progetto;
2) collaborazione, attraverso i vari uffici dell'Istituto di Pena, alla distribuzione dei kit di uscita

Denominazione Ufficio Esecuzione Penale Esterna

Rappresentate legale **Dr. Roberto Grippo;**

Indirizzo sede legale: Borgo La Croce, 60/r, Città 50122 Firenze;

Tel. 055.263191; Fax 055.2631927; e mail cssa.firenze@giustizia.it ; cell. 338 7037694

Referente del progetto Franca Di Biase;

Indicare la tipologia dell'accordo: Lettera di partnership nell'ambito della cornice del Protocollo sul reinserimento socio-lavorativo della popolazione detenuta ed in esecuzione penale esterna

Motivi dell'adesione al progetto:

condivisione della filosofia complessiva del progetto, che rientra negli scopi istituzionali degli UEPE, miranti al trattamento delle persone in esecuzione penale esterna (incluse quelle tossicodipendenti ed alcolodipendenti) al fine di favorire il loro reinserimento sociale

Valore aggiunto derivante al progetto:

l'adesione dell'UEPE al progetto, rende gli interventi più completi, preparati in modo approfondito e mirato, e favoriscono una minore ricaduta nella recidiva.

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto:
Attraverso l'individuazione dei destinatari, e mettendo a disposizione personale, competenze e strutture

15. Eventuali altri contributi (specificare)

(Aggiungere altre caselle se i soggetti sostenitori risultano in numero superiore)

Denominazione _____; Rappresentate legale _____;

Indirizzo sede legale _____; Città _____;

Tel. _____; Fax _____; E-mail _____; Cell. _____;

Referente del progetto _____;

Indicare la tipologia dell'accordo _____

Motivi dell'adesione al progetto _____

Valore aggiunto derivante al progetto dalla propria adesione _____

Modalità e strumenti mediante i quali i soggetti sostenitori collaborano al buon andamento del progetto

PIANO ECONOMICO

TIPOLOGIA DELLE SPESE	COSTI PREVISTI
A - ATTIVITÀ PROMOZIONALI CONNESSE AL PROGETTO	
<i>a. PROMOZIONE DELL'INIZIATIVA, ANCHE ATTRAVERSO I MASS MEDIA</i>	€ 2.000
<i>b. DATABASE INFORMATICO DI MONITORAGGIO DEL PROGETTO</i>	€ 5.000
<i>c.</i>	€
Totale costi A -	€
B - FUNZIONAMENTO E GESTIONE	
<i>TUTORAGGIO E CASE MANAGEMENT</i>	€ 38.000
	€
	€
	€
	€
	€
	€
	€
Totale costi B -	€
C - AZIONI FINALIZZATE ALL'ACCOGLIENZA RESIDENZIALE	

<i>KIT DI USCITA</i>	€	25.000
<i>ACCOGLIENZA PRESSO LE STRUTTURE DI BASSA SOGLIA</i>	€	140.000
<i>ACCOGLIENZA PRESSO LE STRUTTURE TERAPEUTICHE</i>	€	90.000
<i>CONSULENZA INFORMATIVA DI TIPO GIURIDICO</i>	€	5.000
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
Totale costi C -	€	
D - AZIONI FINALIZZATE ALL'AUTONOMIA RESIDENZIALE		
<i>PAGAMENTO AFFITTO + UTENZE + SOSTEGNO CONSEGUIMENTO PATENTE B</i>	€	35.000
	€	
	€	
	€	

	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
Totale costi D -	€	
E - AZIONI FINALIZZATE AL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE		
<i>AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO E PRESA IN CARICO</i>	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
	€	
Totale costi E -	€	
<i>COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO</i>	€	340.000
<i>ENTITA' DEL CONTRIBUTO FINANZIARIO RICHIESTO</i>	€	340.000

Data 30 novembre 2006

Firma del Legale Rappresentante
(a pena di inammissibilità)

Dr. Matteo Renzi